

SUB

UNDERWATER MAGAZINE

LA TEMPESTA PERFETTA

Mensile di attività subacquee, turismo, ecologia - Novembre 2015 - n. 362 - Anno XXXII - Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

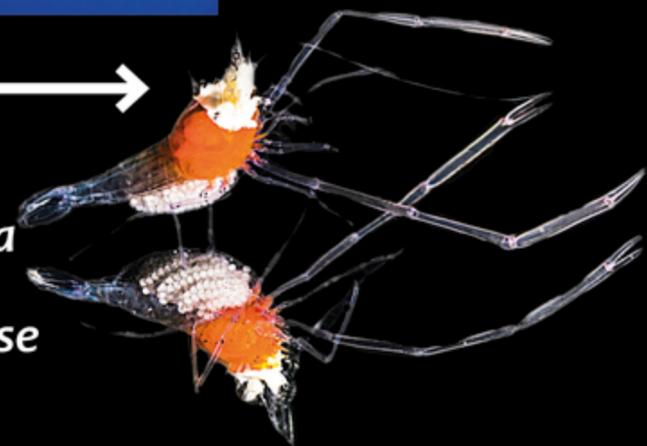


Archeo: documentati sul fiume Nera i ruderi del porto di Narnia



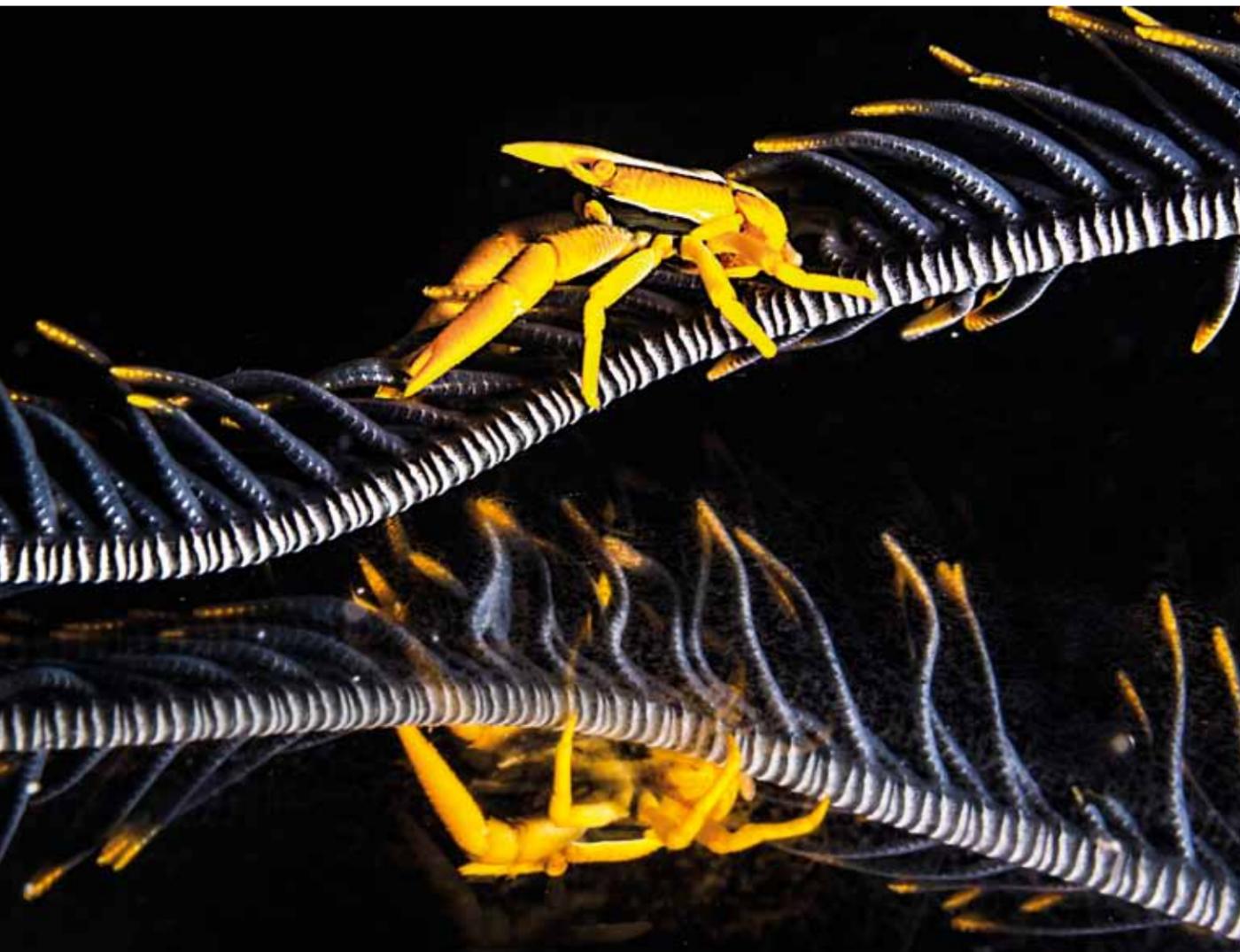
Roca Partida: il regno dei grandi viandanti del mare

La fotosub al tempo del digitale: tecnica e trucchi delle immagini riflesse



Un'idea per fare qualcosa di diverso

I SEGRETI PER CREARE LE IMMAGINI RIFLESSE



Portare con sé, in immersione, uno specchio è facile. Il difficile è trovarlo del materiale adatto e usarlo bene, con i giusti effetti. Le prime volte si rimarrà probabilmente delusi dai risultati, ma poi, con l'applicazione, le soddisfazioni non mancheranno. E il bello è che non ci si deve limitare alla sola macro, ma ci si può dedicare anche ai pesci

La mia formazione professionale in materia fotografica mi ha sempre fatto considerare la fotografia come una forma di espressione artistica caratterizzata da un forte connubio tra gli aspetti tecnici e la creatività. Questi due concetti hanno accompagnato la mia attività nel settore della fotografia di still-life pubblicitario per oltre venticinque anni e si sono dimostrati validi anche nella fotografia subacquea. Stanco di vedere centinaia di immagini una simile all'altra, pur essendo realizzate da persone diverse, ho cercato di introdurre, non senza grandi difficoltà, nuove tecniche e nuovi linguaggi. Tutti fotografano, per esempio, i nudibranchi dal medesimo punto di vista, ma il corpo di questi coloratissimi



In queste pagine, alcuni esempi dei risultati che si possono ottenere utilizzando la tecnica dello specchio. Nella pagina a fianco, un gambero dei crinoidi. Sopra, a sinistra, un esemplare di Janolus cristatus e, a destra, una ciprea sullo specchio con il riflesso dell'ambiente circostante. Sotto, a sinistra, lo sdoppiamento di una Flabelina babai e, a destra, ancora un nudibranco, l'Hypselodoris quadricolor con un leggero riflesso dell'ambiente circostante.



animaletti ha anche un lato B che non è meno bello e importante del lato A, che tutti raffigurano nelle loro foto naturalistiche. Così ho pensato che poteva essere interessante ritrarre questi variopinti animali mostrando contemporaneamente sia il lato superiore che quello inferiore, e per far ciò ho deciso di utilizzare uno specchio su cui farli muovere come su un palcoscenico. Ricordandomi le proprietà fisiche dello specchio, ho iniziato a provarne molti, di questi supporti, realizzati con vari materiali: metallo, vetro, vetro temperato, vetro piano, vetro ricurvo e materiali plastici. Ognuno di questi ha comportamenti differenti, nella riflessione del soggetto, comportamenti che sono influenzati anche

dallo spessore del materiale rispetto al fondo riflettente; alcuni presentavano addirittura una sorta di immagini fantasma, ossia la moltiplicazione del soggetto riflesso dovuta sia allo spessore sia alla non buona qualità ottica. Alla fine la scelta è caduta su un materiale plastico che mi garantiva, oltre alla qualità, la possibilità di controllare la profondità del riflesso annullando le aberrazioni e le immagini fantasma; inoltre, era infrangibile.

Le impostazioni sott'acqua

Dopo questa premessa, potrebbe sembrare che realizzare immagini fotografiche mediante l'impiego di uno specchio sia facilissimo:



Sopra, un piccolo gobide su un corallo a frusta allo specchio. A destra, la deposizione delle uova di una flabellina su un idrozo. Sotto, a sinistra, lo sdoppiamento di una Thecacera pennigera, uno dei nudibranchi più belli e rari del Mediterraneo, e, a destra, un doride (Limbata dendrodoris) orlato di giallo. Sotto, un Phyllodesmium briareum.



Ancora immagini realizzate con la tecnica dello specchio. In alto, lo sdoppiamento di un pesce foglia. Qui sopra, a sinistra, Phyllidia pustulosa con il riflesso dell'ambiente circostante e, a destra, il gasteropode Natica muscatercorum. A fianco, Plakobranthus ocellatus con il riflesso dell'ambiente circostante e, ancora, un nudibranco. Sotto, un esemplare femmina di gambero fiammifero, con le uova sotto l'addome.



errore. Questa tecnica fotografica richiede una buona conoscenza dei concetti relativi all'esposizione e alla gestione della luce: infatti, una non accurata gestione della luce creerebbe fastidiosi e brutti riflessi, che rovinerebbero irrimediabilmente la foto. Teniamo anche presente, poi, che lo specchio vede tutto ciò che in esso può riflettersi, pertanto è necessario saperlo gestire per creare immagini che non abbiano solo il fondo nero, ma che siano ambientate e magari che abbiano pure un, diciamo così, sapore fortemente pittorico. Partendo dalla semplice regola che si usano i tempi di scatto per controllare l'esposizione della luce ambiente e i diaframmi per il controllo della luce del flash, sappiamo che, se vogliamo ottenere il fondo nero, dovremo impostare tempi di scatto superiori a 1/200s e valori di diaframma superiori a f16. Attenzione, però, che questi valori non devono essere interpretati come valori assoluti, ma solo come indicazioni di base per ottenere risultati simili a quanto sto cercando di spiegare. Viceversa, se vogliamo che il nostro specchio visualizzi pure l'ambiente circostante, imposteremo tempi compresi tra 1/40s e 1/200s, con valori di diaframma che possono essere anche simili a quelli utilizzati per ottenere il fondo nero perché la potenza dei flash e la loro distanza dal soggetto non sono cambiati rispetto allo scatto precedente. Inoltre, variando l'angolo di inquadratura, potremo avvicinare o allontanare il riflesso dalla perpendicolare del soggetto e creare anche un effetto di stacco che non sia solamente una duplicazione riflessa. Faccio un esempio pratico: vogliamo fotografare un soggetto ri-

flesso nello specchio, ma con lo sfondo totalmente nero. Allora imposteremo un tempo di scatto sincro quanto più alto possibile, ossia superiore a 1/125s (molte fotocamere reflex consentono tempi di sincro di 1/350s), e un valore di diaframma tale da non leggere più la luce ambiente, ma solo quella del flash. Sappiamo che l'esposizione per il flash, quindi il valore del diaframma, è dato da una semplice formula, in cui si divide il Numero Guida Subacqueo (Ngs) del flash per la distanza del flash dal soggetto. Supponiamo, quindi, che il nostro Ngs a piena potenza sia dieci e che la distanza del flash sia di cinquanta centimetri. Dividendo dieci per zero virgola cinquanta risulta che il valore del diaframma per la corretta esposizione con il flash è venti. Perciò, per ottenere il fondo nero imposteremo come tempo di scatto 1/350s e come diaframma f20. Le cose cambiano leggermente nel caso delle fotocamere compatte, che hanno il tempo di scatto indipendente dal tempo di sincro in quanto sono dotate di otturatore centrale e quindi possono utiliz-



zare tempi superiori a quelli delle reflex, anche perché il loro valore massimo di diaframma è f8. Nel caso di prima, utilizzando una fotocamera compatta potremmo usare tempi di scatto superiori a 1/350s, ma, essendo il diaframma massimo pari a f8, dovremo ridurre la potenza del flash, mantenendo la stessa distanza dal soggetto, di un valore pari a due diaframmi e mezzo, ossia di circa un quarto della potenza. Lasciando invariata la scena, ma volendo includere nell'inquadratura anche il riflesso dell'ambiente, effettueremo la variazione del solo tempo di scatto, portandolo, sia nel caso della

reflex che in quello della compatta, a 1/125s. Ricordiamoci che per ottenere una caduta di luce tale da generare il nero è sufficiente sottosporre di due diaframmi.

Non solo macro

Finora vi ho parlato dell'uso dello specchio per fotografare i nudibranchi, ma questa tecnica può essere applicata anche alla fotografia di pesci, o di altri soggetti, che non possono essere appoggiati a piacimento su una superficie riflettente. Ovviamente ci sono difficoltà maggiori da superare, in quanto lo specchio deve essere messo per forza di cose in posizione perpendicolare rispetto all'obiettivo e ai flash. E molti si chiederanno quali lunghezze focali utilizzare, in questi casi, per ottenere i migliori risultati. Io prediligo il quaranta millimetri Micro Nikkor quando i soggetti sono di dimensioni abbastanza grandi, tali da ottenere un rapporto d'ingrandimento prossimo all'1:1. Nel caso di pesci, o altri soggetti, molto piccoli, utilizzo il Micro Nikkor ottantacinque millimetri per meglio controllare la gestione della luce, anche se, data la lunghezza focale elevata, diventa molto più difficile l'inquadratura, specialmente se il plancton è abbondante. Le foto che pubblichiamo sono solo un piccolo esempio degli innumerevoli utilizzi di questa tecnica, la cui padronanza richiede molta applicazione e la capacità di previsualizzare il risultato finale. Altrimenti si correrà il rischio di trovarsi, a fine immersione, senza alcuna foto degna di nota. Ma questa è la fotosub...

Francesco Pacienza